

licata ha presentato all'onorevole ministro vari reclami, ed io mi affido interamente a lui, ed all'altro mio amico il direttore generale delle ferrovie, l'onorevole Valsecchi.

Ragione inoltre gravissima della poca produttività di quelle linee è che la rete stradale che fa capo alle linee stesse non è compiuta. Ora, o signori, voi sapete che quando una linea ferroviaria passa per molte contrade non bene provviste di strade rotabili che sono i veicoli, dirò così di tutto il movimento delle strade ferrate, avviene che queste non possono produrre, poichè manca la facilità del commercio delle zone vicine.

Infatti chi percorre le linee calabre, vede con dolore che per ore ed ore non si vede una strada rotabile; onde io raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici di provvedere acchè queste strade che sboccano a quelle ferrovie siano costruite al più presto possibile. Solamente in questo modo, le ferrovie calabre potranno addivenire produttive, e così cesserà quello stato anormale in cui esse si trovano, che mentre cioè le altre linee, a cominciare da quelle dell'Alta Italia e a finire alle meridionali producono 20, 15, 16 mila lire per chilometro, debbano esse sole discendere a 5 mila, e per alcuni tronchi a due o tre mila lire!

Dopo queste osservazioni che ho creduto mio obbligo fare presenti all'onorevole relatore della Commissione, colgo l'occasione per dire due parole che mi vengono suggerite dal discorso dell'onorevole Sciacca Della Scala, il quale, parlando del treno diretto da Roma a Palermo, ha detto che sarebbe opportuno che impiegasse minor tempo nel suo percorso, e che fossero diminuite le fermate ad alcune stazioni. Ora io mi permetto in questa parte di non essere d'accordo coll'onorevole Sciacca della Scala, perchè in questo lungo percorso, vi sono molti comuni, molti paesi ricchi di commerci, ma privi di stazioni e che fanno istanza per averle.

Quindi, non soltanto non credo che s'abbiano a sopprimere le fermate che già si fanno, ma credo anzi che in alcuni punti debbasi istituire delle nuove, specialmente in alcuni comuni della Basilicata. Osservo però che su certi punti il treno va molto a rilento, e che potrebbe aumentarsene la velocità; finchè la strada negli anni scorsi era in cattivo stato, si capiva questa lentezza; ma ora che si è consolidata, credo che si potrebbe correre più velocemente che ora non si faccia.

L'onorevole Sciacca della Scala ha pur detto che sarebbe opportuno istituire qualche altro treno che potesse servire a questi bisogni locali, ed io non ho nulla da opporre; perchè è certo che

se si avesse un altro treno, il diretto per Palermo potrebbe essere più celere; ma fino a tanto che non s'istituisce, credo che non si debbano sopprimere le fermate che ora si fanno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica.

Francica. Veramente io non avrei parlato intorno a questo capitolo se altri, (che forse è nella condizione meglio di me di conoscere la ferrovia che da Napoli va a Potenza e poi nelle Calabrie) avesse fatta qualche osservazione relativamente al personale di servizio. Avendo gli oratori che mi hanno preceduto taciuto su tal proposito, mi permetto di dire io qualche parola all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il personale di servizio delle ferrovie Calabro-sicule, nel tratto Napoli-Potenza, lascia molto a desiderare, dappoichè non compie con quella delicatezza che conviene il servizio al quale è adibito.

Credo anzi sia bene soggiungere che qualcheduno, anche deputato, che ha rivolti i suoi reclami al capo del movimento in Taranto, non solamente non ha avuto nessuna soddisfazione, ma non ha avuto nemmeno risposta. Ho voluto quindi segnalare l'inconveniente, e confido che l'onorevole ministro saprà prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni.

Un'altra osservazione debbo fare circa l'orario della ferrovia tra Cosenza e Buffaloria, che parecchie volte viene allungato di tanto che si perde la coincidenza, e la posta ritarda spesso di un giorno. L'onorevole ministro comprende che a questo si può benissimo provvedere con un migliore ordinamento del servizio, ed io, anche in questa parte, mi rivolgo alla sua benevolenza.

Voglio poi rispondere anch'io una parola all'onorevole Sciacca Della Scala. Partecipando completamente all'opinione del mio amico Lacava per ciò che concerne le fermate del treno diretto fra Roma e Palermo, faccio osservare all'onorevole Sciacca che non si possono stabilire le fermate nei soli punti principalissimi della linea, perchè allora se ne avrebbero cinque o sei solamente.

A parte questo, l'onorevole Sciacca non ignora che il treno ha bisogno di frequenti fermate per prendere acqua, e a questo bisogno sono subordinate quelle che si fanno da Napoli a Potenza e Reggio; non parlo della Sicilia nella quale non sono mai andato.

Il viaggio tra Palermo e Roma si potrebbe però abbreviare col ridurre il tempo di alcune fermate a quel che è strettamente necessario. Per esempio, noi abbiamo la fermata di Tito distante un quarto